



Al Presidente della Repubblica italiana
Al Presidente del Consiglio dei ministri
Al Presidente della Commissione Istruzione del Senato
Al Presidente della Commissione Cultura, scienza ed istruzione della Camera dei deputati
Al Ministro della Istruzione, dell'Università e della ricerca

sulla pelle dei bambini

appello

I sottoscritti docenti della scuola materna ed elementare si appellano alle SS.LL. affinché si risparmi ai bambini italiani che sia conseguito, sulla loro pelle, il risultato della riduzione di un anno del corso di studi. L'anticipo prospettato per la scuola materna ed elementare rappresenterebbe il più grosso autogol sui due settori scolastici che godono il maggiore riconoscimento sia da parte dell'utenza che nel panorama internazionale.

Oggi con un colpo di spugna è cancellato l'ampio dibattito, durato decenni, che aveva portato ad escludere l'ipotesi dell'anticipo, non esistendo presupposti psico-pedagogici certi che giustificano e consigliano un'accelerazione dei ritmi di crescita, né esistendo condizioni organizzative e strutturali idonee per consentire un sereno inserimento di bambini con livelli diversificati di maturazione.

Chiediamo alle SS.LL. di valutare se sia giusto rischiare imperdonabili errori quando invece, il mancato anticipo, anche in condizioni favorevoli, comunque non recherà pregiudizio per il futuro. L'esperienza, nonché tutte le più autorevoli voci in campo psicopedagogico, insegnano che difficilmente si recuperano gli errori compiuti nei primi anni di scuola, che le conseguenze sullo sviluppo della persona sono inversamente proporzionali all'età che le subisce.

Dunque sulla pelle dei bambini si vuole giocare questa partita i cui scopi nulla hanno a vedere con il rispetto dei loro diritti e delle opportunità che la società deve garantire loro. Si tratta dei soliti scopi legati a problemi di risparmio, si tratta di voler comunque e in ogni modo conseguire il risultato della riduzione di un anno sull'intero corso di studi che, ostacolato e avversato prima nella scuola media, poi nella scuola secondaria, si rivolge oggi verso l'anello debole della catena educativo-formativa, in particolare verso la scuola materna. Certo i bimbi di tre anni e quelli di sei non scenderanno in piazza.

gennaio 2002

